

## XVII - L'ERRORE ORIGINARIO DI MARX: LA SUBORDINAZIONE DELL'INTERAZIONE TRA LE PERSONE ALL'ATTIVITA' ECONOMICA

### 65 - I DUE ORIENTAMENTI DELL'AGIRE: PRODURRE BENI E SERVIZI, CREARE RAPPORTI TRA LE PERSONE

La democrazia, nata dall'esigenza di liberare lo sviluppo economico dal controllo del potere politico, ha una seconda radice nella lotta per il riconoscimento (si veda il par. 55), che è uno dei temi centrali del pensiero di Hegel, sommo filosofo tedesco (1770-1831). Marx ha invece assegnato, a torto, un assoluto primato all'economia, interpretando la Storia soprattutto come lotta tra le classi sociali per la spartizione della ricchezza prodotta dal lavoro umano. E' interessante approfondire i motivi dell'errore di Marx, e a questo fine è necessario indagare le due forze che modellano la società, sinteticamente definibili come "lavoro" e "interazione". *Tutte le descrizioni che della società sono state date -dal tempo dei primi filosofi fino ad oggi- presuppongono il lavoro<sup>1</sup> e l'interazione quali nuclei centrali dell'agire dei singoli all'interno dei gruppi umani di ogni tipo e dimensione.*

#### 65.1 - Il lavoro

Che il lavoro -inteso nel significato più ampio- sia un elemento determinante dello strutturarsi di tutte le società esistenti, è di per sé tanto evidente da non richiedere spiegazioni; grazie al lavoro di individui isolati o di gruppi organizzati, gli uomini non si limitano, come gli altri animali, ad utilizzare direttamente ciò che l'ambiente naturale offre, ma fabbricano strumenti mediante i quali trasformano l'ambiente e si impadroniscono di sempre nuove risorse, per soddisfare non soltanto i bisogni elementari che condividono con gli animali, ma anche quei bisogni sempre nuovi che via via essi "inventano": *poiché l'istinto non impone ad essi dei limiti, gli uomini continuamente oltrepassano quelli via via raggiunti.* In tutto ciò l'importanza del lavoro è così ovvia che alcuni -e fra questi appunto anche Marx- hanno ritenuto che *il lavoro fosse l'unico elemento strutturante della società.*

Al centro dell'analisi marxiana dell'evoluzione sociale vi è la dinamica della produzione di strumenti e di beni materiali. Dalla capacità di produrre e utilizzare il fuoco, alle fondamentali invenzioni dell'agricoltura (in luogo della sola raccolta dei frutti spontanei della terra) e dell'allevamento del bestiame (in luogo della sola caccia), alla scoperta ed alla lavorazione dei metalli, via via fino alle straordinarie invenzioni degli ultimi secoli, secondo Marx sarebbero state *queste successive trasformazioni del modo di lavorare e di produrre le vere cause di tutte le altre trasformazioni della struttura sociale in ogni suo ambito*, in ogni sottosistema. Si tratta della celebre teoria del "materialismo storico", secondo la quale *lavoro e produzione* (il sottosistema "economia") *costituiscono la struttura della società, mentre tutti gli altri sottosistemi* (diritto, religione, famiglia, scienza, istruzione, arte, ecc.) *sono "sovrastrutture", che si evolvono in dipendenza dei cambiamenti della struttura economica sottostante.* Naturalmente anche secondo il materialismo storico le trasformazioni negli altri sottosistemi hanno una influenza, a volte molto incisiva, sul modo di lavorare e di produrre, ma l'economia resta il settore fondamentale. La realizzazione di nuovi oggetti e strumenti, (macchina a vapore, telaio meccanico, motore a scoppio, elettricità, industria chimica, agricoltura meccanizzata, elettronica, biotecnologie), l'invenzione di nuovi mezzi per viaggiare (treni e navi a vapore, automobili ed aerei) e per comunicare (macchine per la stampa, telefono,

<sup>1</sup> Per "lavoro" qui si intende l'impiego cosciente delle facoltà umane -fisiche ed intellettuali- nel processo di produzione di beni e servizi.

radio e televisione, informatica), le nuove forme di organizzazione del lavoro (in fabbrica e nelle grandi amministrazioni burocratiche, pubbliche e private), *tutte queste innovazioni hanno provocato e provocano successive ristrutturazioni in tutti gli ambiti sociali*. Come si è visto nel par. 35.1 (note 36 e 37), cambiano gli orari e i ritmi del lavoro, i modi e i luoghi di insediamento dei lavoratori, la struttura e le funzioni della famiglia, e quindi cambiano i rapporti fra le persone, fra genitori e figli, fra marito e moglie, cambiano i modi di espressione dei sentimenti, mutano anche i contenuti pratici dei quali si occupa l'attività religiosa, cambiano le forme e i contenuti di tutte le arti, e naturalmente cambiano le leggi, la gerarchia dei principi morali, i modi e i contenuti dell'attività politica, mentre vengono travolti o emarginati gli individui e le istituzioni che cercano di opporsi a questi cambiamenti.

La dottrina del materialismo storico, liberata dall'estremismo di molti dei suoi epigoni<sup>2</sup>, conserva un grande valore: già prima di Marx molti avevano compreso l'importanza dell'economia, ma nessuno come lui si era reso conto di quanto essa influisca sugli altri ambiti del vivere, anche su quelli più "spirituali" e lontani dalla materialità del produrre. Tuttavia *il materialismo storico diventa insostenibile quando, riducendo l'interazione al lavoro, pretende di ridurre l'intera società al sottosistema economico*.

## 65.2 - L'interazione

Osservando l'uomo, Marx venne interessato soprattutto dalla *struttura fisica del corpo*, che sotto la guida dell'intelligenza è capace di erogare lavoro, producendo oggetti materiali e strumenti; indubbiamente è mediante il lavoro che la civiltà nasce e si sviluppa.

Da un diverso punto di vista, Freud osservò nell'uomo soprattutto le *pulsioni* (fame, sessualità, aggressività), le quali, non guidate dall'istinto come negli altri animali, *devono essere controllate e dirette mediante l'inserimento di ogni bambino in una rete di rapporti interumani*. E' l'evoluzione di questi rapporti -l'interazione, appunto- che, secondo Freud, guida l'evoluzione dell'intera società.

L'interazione -vale a dire i rapporti concreti fra le persone- si esprime nel diritto (che regola anche i rapporti economici), nell'organizzazione della famiglia, nella politica, nelle consuetudini, nel "sentire comune", nella morale quotidiana, e in tutti gli ambiti della vita sociale: sono le regole dell'interazione che all'interno delle istituzioni stabiliscono le gerarchie fra gli individui, i diritti e i doveri connessi ad ogni ruolo, la liceità e i modi di alcune soddisfazioni istintuali e la repressione di altri; e sono ancora queste regole che stabiliscono i modi socialmente approvati per le attività più diverse: vita religiosa, volontariato sociale, creazione e fruizione di tutte le forme d'arte, studio delle più diverse discipline, ricerca scientifica, attività sportiva. *L'interazione regola insomma direttamente ogni forma di vita sociale, e, indirettamente, anche il lavoro e la produzione*. Ma questa descrizione -che è il puntuale rovesciamento dell'economicismo marxista- è altrettanto parziale, e, come l'altra, diventa insostenibile nel momento in cui pretende di essere una descrizione esaustiva della realtà. Infatti diritto e politica, religione e famiglia, ed ogni altra istituzione che regoli la vita degli individui, sono sempre

---

<sup>2</sup> Ad esempio un valente studioso di linguistica ha sostenuto che il linguaggio -che in realtà è nato per esprimere le emozioni e per stabilire contatti fra le persone, come ben sa chiunque abbia osservato lo svilupparsi del rapporto fra un bambino e sua madre- sarebbe invece stato inventato per istituire rapporti fra gli individui impegnati in un lavoro comune:

"Per istituire rapporti di lavoro e di produzione, l'uomo doveva parlare, comunicare; (...) non si sarebbe messo a parlare e a comunicare se non istituendo quei rapporti. La produzione di segni è una istituzione di rapporti di lavoro e di produzione." [F. Rossi Landi, *Il linguaggio come lavoro e come mercato*, Bompiani, Milano, 1968, pag. 17-18].

Si tratta di uno fra gli infiniti esempi di cattivo uso del materialismo storico, dovuti alla pretesa di forzarne l'applicazione in ambiti che richiedono invece altre chiavi interpretative, come si vedrà nel prossimo paragrafo; *l'"interazione", di cui il linguaggio è lo strumento fondamentale, risponde ad esigenze profonde che nulla hanno a che vedere con il lavoro e la produzione*. Anche se, ovviamente, senza l'invenzione del linguaggio, e quindi senza la possibilità di collaborare che ne deriva, il lavoro e la produzione avrebbero fatto ben pochi passi avanti.

e comunque condizionati -più o meno direttamente- anche dalle esigenze del lavoro, della produzione e dell'economia: *lavoro e interazione interagiscono ovunque perennemente, ed in ogni istante della storia la società è il risultato sempre variabile di questo intreccio.*

Il *materialismo marxista* è una forma di determinismo sociale, che qualcuno ha efficacemente definito “determinismo tecnologico”: come si è visto, sarebbe l'innovazione tecnica (un tempo affidata ad invenzioni e scoperte casuali, oggi sistematicamente organizzata nella ricerca scientifica e tecnologica) che trasformando il lavoro, il modo di produrre e la struttura dell'economia, imporrebbe la trasformazione dell'intera società. *In questa visione del mondo non vi è spazio per la libertà*: solo la società comunista darà all'uomo la libertà, dopo aver abolito le catene della proprietà privata<sup>3</sup>, ma il percorso che porta a questa nuova società è rigidamente determinato dall'evoluzione della tecnica e dell'economia: è certamente necessario che gli uomini prendano coscienza della possibilità del cambiamento e che agiscano affinché esso si realizzi, tuttavia, *nella visione marxiana, la coscienza è “sovrastruttura”, prodotta infallibilmente dall'evoluzione della sottostante struttura tecnico-economica.*

La lacuna del marxismo sta dunque nell'aver trascurato il fatto che *l'uomo* -sia pure non in modo assoluto, sia pure entro i limiti, a volte molto stretti, imposti dai condizionamenti economici, sociali e culturali ai quali non può in alcun modo sottrarsi- è “*anche*” *un essere libero, capace di pensare il nuovo, di trovare nuove strade, individuare problemi nuovi e nuove soluzioni, inventare nuovi ideali e valori, indipendentemente dalle esigenze e dall'influenza -più o meno diretta- dell'economia, della produzione, e degli interessi materiali*, ed anzi, a volte, scontrandosi duramente con queste esigenze. Certo il vincolo dell'economia e degli interessi materiali è molto forte, tuttavia resta il fatto che è *soltanto nell'interazione, nel rapporto con gli altri esseri umani, che ciascuno può soddisfare i fondamentali bisogni di senso e di rassicurazione, e trovare ciò di cui tutti vanno in cerca: amicizia, amore, riconoscimento del proprio essere, della propria identità e del proprio valore*<sup>4</sup>, come già Hegel aveva intuito. E' a partire dalle prime interazioni con la madre e con gli altri adulti che ciascuno forma il proprio carattere e costruisce la sua personale scala di valori, orientandosi verso le attività che renderanno più interessante e felice- o meno dolorosa- la sua esistenza. In tutto ciò si fanno prepotentemente sentire le conseguenze dei rapporti economici e degli interessi materiali, ma *le radici più profonde di ogni personalità e delle sue scelte, le radici ultime della fede religiosa e dei sentimenti, dell'arte e del gioco, si formano tutte nel terreno dell'interazione.*

Vi è un ulteriore argomento che ci mostra l'importanza dell'interazione: riguarda uno dei bisogni fondamentali di ogni essere umano, il bisogno di dare senso all'esperienza (si veda il par. 40, punto 2): solo nell'interazione questo bisogno può essere soddisfatto in modo operativamente efficace: sappiamo infatti che nessun oggetto e nessuna attività hanno un significato “in sé”, univoco, già dato e che deve soltanto essere scoperto: ogni significato è il risultato di una costruzione, ma i significati che ognuno costruisce in solitudine sono spesso viziati da desideri e paure, disinformazione ed errori, ed è *soltanto nell'interazione, nel dialogo quotidiano, nella discussione critica, nel continuo confronto con gli altri soggetti, che una parte almeno di queste deformazioni ed errori può venire individuata e corretta* (si veda il punto 5 del par. 40).

---

<sup>3</sup> Circa il ruolo della proprietà privata -determinante per l'economia, la società e la politica- si veda il par. 52, punto 8.

<sup>4</sup> Anche l'accumulo di denaro o di beni materiali, e la ricerca esasperata del potere e della ricchezza, generalmente non sono fini in sé, ma sono strumenti per ottenere, se non amicizia e amore, almeno rispetto, invidia, ammirazione, necessari per alimentare un'autoimmagine positiva, e per consolidare una identità malcerta.